

29-----bloc notes 7 aprile

Nella società di domani la divisione tecnica del lavoro come la conosciamo oggi non ci sarà. Essa non verrà abolita per decreto ma si estinguerà non appena cambieranno le condizioni del potere di classe. Questo perché già oggi è diventata qualcos'altro rispetto al piano-dispotismo di fabbrica. La società futura non farà che *togliere* complicazioni di classe oggi incrostate su una struttura che essa stessa non sopporta già più.

filo rosso

Il lavoro nero nel Mezzogiorno è doppio rispetto al Nord Italia: al Sud il tasso degli irregolari sul totale dei lavoratori supera infatti il 18 per cento, contro una media del 9 per cento nelle regioni settentrionali. Ma per le donne la situazione si ribalta: l'area geografica con la quota più elevata di lavoratrici in nero è il Nord, con una percentuale pari al 64,2 per cento contro il 31,5 per cento del Sud. Come mai? Il sommerso maschile riguarda in prevalenza i lavoratori dell'agricoltura, mentre quello femminile riguarda i servizi, e viene utilizzato dalla donna come un improprio strumento di flessibilità, un modo di conciliare famiglia e lavoro in mancanza di migliori opportunità. Il tasso medio italiano nel 2009 si è attestato al 12,2 per cento, con una diminuzione di 1,6 punti percentuali rispetto al 2001. Il record assoluto spetta al lavoro domestico, con un tasso del 50 per cento. I soggetti maggiormente esposti al lavoro irregolare sono gli immigrati.

Uno dei maggiori operatori di call center italiani è il gruppo **Almaviva**: “Nella crisi che colpisce il settore -, l'azienda si è avvantaggiata prendendo le commesse perse dagli altri. Ma nonostante abbia migliaia di dipendenti con sedi a Roma, Napoli, Catania, Palermo e Milano, ha avviato una serie di delocalizzazioni all'estero. In questo modo non traduce in occupazione le nuove commesse, non aumenta le ore giornaliere da 4 a 6 come chiedono i sindacati, e lascia i suoi dipendenti a guadagnare in media di 600 euro al mese”.

Venerdì 23 aprile – I sindacati hanno indetto una giornata di mobilitazione per difendere il lavoro dei 150 dipendenti dell'**Ages di Asti** e dei 350 di **Santena** (Torino). L'azienda produce fanali per auto e il sindacato chiede l'impegno della Fiat, unico cliente dell'Ages, per evitare che dall'attuale commissariamento si passi alla chiusura. La cassa straordinaria per i 500 lavoratori scade il prossimo 6 maggio.

Circa 650 lavoratori precari legati all'**Ilva di Taranto** manifestano davanti allo stabilimento per chiedere la stabilizzazione del loro posto. Si tratta di 150 lavoratori interinali, ancora in attività, e di 500

ex dipendenti con contratto a termine, al momento disoccupati. L'azienda propone l'assunzione di coloro che sono stati già impiegati per 24 mesi, rimandando ogni decisione sugli altri precari.

I lavoratori del gruppo creditizio Delta promuovono una manifestazione a Bologna in occasione del primo incontro tra i commissari di Bankitalia e le delegazioni sindacali. A oggi la prospettiva per i lavoratori, concentrati in **Emilia Romagna**, è un'imminente liquidazione del gruppo, con la perdita di 545 posti di lavoro su circa 850. Per questo i sindacati chiedono anche un decreto ministeriale che attivi un "fondo emergenziale del credito" visto che il settore non beneficia di ammortizzatori sociali.

La **Sidel** assicurerà che non lascerà **Parma**. Il sito emiliano anzi diventerà un "centro di eccellenza del gruppo" e su di esso nel 2010 saranno investiti altri 20 milioni di euro per ricerca e sviluppo. La multinazionale americana (imbottigliamento alimentare) conferma però la riduzione di 90 posti tra tutte le aree aziendali.

libero mercato/ NEOGRAF- Moretta

della Rotoflex, nel 1977, è nata la Neograf S.r.l., con stabilimenti ed uffici in via S. Martino 7, sempre a Moretta. Questa ditta, della quale Calandri è Presidente del Consiglio d'Amministrazione ed Amministratore Delegato, esercita attività di stampa su materiali plastici e cellulosici e si occupa anche della loro trasformazione, inclusa la metallizzazione" (pensate all'imballaggio metallizzato delle uova di pasqua, ad esempio

i duecento lavoratori della NEOGRAF durante la manifestazione per le vie del paese hanno chiesto a gran voce che l'azienda ricorra all'amministrazione controllata sotto tutela del tribunale

15 agosto 2009

Dopo la dichiarazione di fallimento, i 193 dipendenti della Neograf, i cittadini e l'amministrazione comunale di Moretta si interrogano sulle prospettive dell'azienda e sulle ricadute occupazionali della sua crisi sul territorio. Specializzata nella produzione di imballaggi, film ed involucri per prodotti alimentari e non, la Neograf è fallita ufficialmente ieri mattina poco prima delle 10. Sempre nella giornata di ieri i sindacati hanno incontrato il curatore fallimentare in quella che è stata più che altro una 'riunione di cortesia'. Sul tavolo rimangono le questioni legate al futuro dell'azienda e dei suoi dipendenti. Il secondo aspetto è quello che troverà la più rapida anche se temporanea soluzione. La dichiarazione di fallimento implica infatti la partenza degli ammortizzatori sociali con la cassa integrazione di un anno.

.aprile 2010

Dal 12 agosto 2009, la Neograf di Moretta (società del Gruppo Calandri che solo un mese prima era passata alla Ifill, una finanziaria mantovana) è fallita, lasciando a casa 210 dipendenti. Per quel gigantesco crack oggi sette dirigenti sono stati arrestati. Uno solo (Bartoccioni) è finito in carcere, gli altri sono ai domiciliari. Oltre a questi, altri cinque sono stati coinvolti nell'inchiesta, condotta a tempi record dalla Procura di Saluzzo.